

I beni culturali

Pompei, il generale Nistri recluta tecnici in Comune

L'obiettivo: accelerare i tempi e formare competenze

Susy Malafronte

POMPEI. Crolli, furti e ancora crolli: per l'Italia è una corsa continua contro il tempo per salvare gli scavi da una seconda morte e per non perdere credibilità agli occhi del mondo. Ogni giorno c'è un'emergenza da affrontare. Un furto di un affresco, poi, era inimmaginabile.

Non c'è pace per l'antica città sepolta protetta per quasi duemila anni dalla cenere del Vesuvio che, oggi, rischia di essere distrutta dall'incuria e dal degrado.

Il generale Giovanni Nistri, chiamato al capezzale del sito, «spara», così, tutti i colpi che la legge «Valore Cultura» gli ha dato in dotazione, per accelerare i lavori del «Grande Progetto Pompei» e rispettare i tempi imposti dall'Unione Europea per la chiusura del piano da 105 milioni di euro, e lo fa chiedendo al commissario prefettizio del comune, Aldo Aldi, tecnici dell'ente in «prestito». «Nell'ambito della consueta collabora-

zione interistituzionale - scrive il generale al viceprefetto - desidero portare all'attenzione del comune di Pompei la richiesta di disponibilità delle risorse umane che aspirano a prestare servizio presso l'Unità Grande Pompei».

Tale richiesta è contemplata dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge numero 112 del 2013. Il commissario prefettizio, dal canto suo, ha dato la più ampia disponibilità affinché Pompei arrivi preparata all'appuntamento di Bruxelles del dicembre 2015. «Personalmente - ha detto il commissario Aldi - sono impegnato affinché si superi brillantemente la fase emergenziale e si passi alla valorizzazione e alla promozione nel mondo di un patrimonio culturale unico nel suo genere». Peri tec-

nici e gli operai del comune, che vorranno rispondere all'appello partito dalla soprintendenza di Pompei, Ercolano e Stabia, sarà come fare un tuffo del passato. Fino a venti anni fa, la maggior parte dei dipendenti del comune di Pompei, facevano parte delle squadre di emergenza degli scavi di Pompei.

Una sorta di piccolo esercito di mosaicisti, restauratori, elettricisti e fabbri, impegnati quotidianamente nella manutenzione ordinaria della città antica. Con il loro trasferimento di massa al comune, voluto dalla soprintendenza, la manutenzione ordinaria è venuta meno da, ormai, vent'anni. Sul fronte delle indagini sul furto dell'affresco della dea Artemide, trafugato non si sa quando dalla domus di Nettuno, gli inquirenti sono ottimisti sul buon esito investigativo. Sul fronte della prevenzione di altri eclatanti furti di affreschi, (episodio che ha turbato turisti e studiosi di tutto il mondo) il ministero si è affidato al Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale per la

consulenza specializzata sulle misure di protezione interna da parte.

È previsto, invece, per questa settimana l'arrivo a Pompei degli esperti dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, al fine di verificare lo stato delle aree danneggiate dal furto. La competenza tecnico-scientifica dei restauratori dell'ISCR è stata disposta dal ministro per i Beni e le Attività Dario Franceschini, a margine del summit romano nel corso del quale è stato elaborato il piano «antifurto» degli scavi di Pompei. L'affresco che raffigura il dio Apollo, risparmiato dai predatori d'arte, è stato ampiamente danneggiato dallo «strappo» della dea Artemide. Ci vorranno mesi di lavoro, da parte degli esperti, per ripristinare la parete danneggiata che, purtroppo, non ritornerà più come prima senza il volto della divina Artemide. Volto che, ormai, è possibile rivedere solo su testi specializzati di archeologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri

66
gli ettari

L'area archeologica di Pompei si estende su 66 ettari, di cui 44 scavati. Conserva 2 milioni di metri cubi di strutture murarie, 17 mila metri quadri di intonaci, 12 mila di pavimenti.

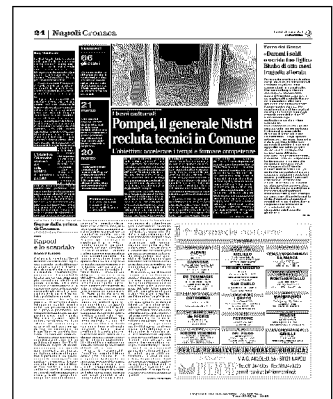
21
marzo

Nel corso del check-up svolto dagli ispettori del ministero per individuare le aree a rischio cedimento, è stato constatato, nella Regio VII, il crollo di un solaio latero-cementizio degradato.

20
marzo

Il cedimento è stato segnalato dai custodi nella Regio V e riguarda un tratto di muro (lunghezza 1,30 centimetri altezza 1 metro) di un ambiente interno ad una area interdetta.

L'iniziativa
Chi accetta usufruire delle leggi sulla mobilità di dipendenti pubblici





Emblema La foto in alto riassume la reale situazione del sito: incuria, crolli, degrado, e abbandono